

Lo scudocrociato si prepara al congresso

Quando l'happening è in casa dc Che spettacolo!

Il capogruppo della DC tenta di minimizzare il documento PCI-PSI

ANCONA — Il capogruppo della Regione, Rodolfo Giampaoli (forlaniense di ferro, mai tenero verso la sinistra, oggi lo è anche meno di fronte agli equilibri instabili del congresso democristiano), ha così commentato il recente incontro tra comunisti e socialisti: «Personalmente penso che questi happening troppo il sapore di schermaglie e di giochi pre-elettorali».

Dopo che i più attenti commentatori hanno valutato il documento PCI-PSI con estrema obiettività, senza farsi sfuggire la grande importanza politica dell'avvenimento, dopo che amministratori, movimento sindacale, gruppi sociali, già dalla ripresa autunnale, avevano messo in guardia contro i gravi rischi della crisi, che dire della allegria strumentalita con cui la DC liquida l'unico concreto atto di volontà politica, uscito dalle nebbie del momento?

Dicevamo che quel documento parlava soprattutto, e con estrema chiarezza alla Democrazia cristiana e alle forze che tentano di fare un congresso di cambiamento, invece che la solita funesta corsa al più alto seranno (senza esclusioni di colpi, comprendendo il colossale alibi della discriminazione an-

ti-PCI). La risposta di Giampaoli è superficiale, di un illuminante pressapochismo. Si rende conto la Democrazia cristiana che l'oggetto del contendere non è il solito gioco che calibra le forze (a lei troppo caro), ma la profonda crisi, la complessa «questione marchigiana»?

Happening (cioè «rappresentazione scenica all'americana, del tutto estemporanea, in cui gli attori improvvisano») quell'incontro non è stato. E il tentativo di minimizzare la portata è proprio di chi non teme le conseguenze politiche. La posizione congiunta di comunisti e socialisti dice a chiare note che per le Marche ci vuole un governo formato da tutti i partiti, compreso il Partito comunista; che occorre battere la testardaggine pregiudiziale della Democrazia cristiana.

Si dice questo, e si riconfermano — ciascuno per proprio conto — le ragioni che hanno condotto a due diverse collocazioni nel consiglio regionale (il PSI nell'esecutivo, il PCI nell'opposizione di quello stesso esecutivo). Una ispirazione coerente ed unitaria, che possono esprimere i partiti di sinistra, altrettanto non può fare la Democrazia cristiana, pur essendo nella stessa maggioranza re-

gionale (DC-PSI-PSDI-PR). Questo è il nodo politico che nessun «escamotage» può minimizzare o nascondere: la maggioranza che sostiene la giunta PSI-PR-PSDI è profondamente divisa. Incerca proprio dalle continue ipotesi conservatrici dello scudocrociato.

Giampaoli (l'uomo degli «ultimatum» in Consiglio regionale, contro la giunta Masini) ripete che sta nella maggioranza per spirito di servizio. Ma tutti hanno visto di quale spirito di servizio si tratta, le manovre demagogiche per alzare sempre più il prezzo politico in cambio del sostegno alla giunta; tutti sanno che l'aggressività democristiana ha fatto dire ai giornali qualche tempo fa che si era molto vicini alla crisi di governo. Crisi invece non ci sarà, sempre che la DC non la voglia. Certo è che la giunta a tre, per il partito socialista, non è una strategia (lo ha confermato il segretario Simonazzi in un'intervista alla RAD). Ha detto Simonazzi: «La nostra linea è quella della solidarietà democratica, tra tutti i partiti, partito comunista compreso».

Forse è proprio questa posizione che innervosisce non poco la Democrazia cristiana.

Centri per «vecchi» a Grazie e Posatora

Per gli anziani di due quartieri la riforma sanitaria già esiste

Visite mediche e controlli - Cure anche domiciliari Si svolgono pratiche pensionistiche Alcuni problemi sorti con dei medici della mutua



Così molto spesso è costretto a vivere l'anziano. Seduto su una panchina completamente esantriato dal mondo del lavoro

ANCONA — Mentre si scatena la polemica sulla applicazione ritardata della riforma sanitaria, ad Ancona c'è chi lavora concretamente per migliorarla (nei fatti, non a parole): è nato un consultorio per anziani nei quartieri di Grazie e Posatora. Due centri, che per tre giorni alla settimana, accolgono la popolazione anziana. Visite mediche e controlli, affiancati dalle visite domiciliari per quelli che non possono muoversi di casa.

Da agosto sono stati realizzati in totale 901 interventi medici (di cui 413 ambulatoriali, 152 domiciliari, 256 controlli). Non si lavora soltanto dal punto di vista sanitario, ma si verificano anche la situazione economica ed abitativa, ci si interessa per eventuali ricoveri ospedalieri, per lo svolgimento delle pratiche pensionistiche, si discute dei rapporti familiari e di quel mare di problemi tipici della condizione anziana.

C'è un medico volenteroso (il dottor Tarcisio Ricchi, neurologo, che fa anche questo mestiere perché gli piace), ci sono tre assistenti sociali, due infermieri professionali, otto ausiliari. Poco personale — si lamenta il medico — e lo ha scritto in una relazione alla giunta comunale — poiché i potenziali utenti del servizio sono addirittura 3.778. L'attività — avviata tempo fa dal Comune in collaborazione con l'INRCA — è iniziata in questo ultimo periodo con una indagine anagrafica sulla popolazione anziana con più 65 anni.

Adesso si ha una «banca di dati» relativi alla condizione economica e sociale dei vecchi. Però ci sono tanti problemi. Ha detto il dottor Ricchi nel corso di un pubblico dibattito organizzato dalle sezioni comuniste delle Grazie e di Posatora (c'era una sala gremita di gente con tanti anziani): «Una ha aperto (con altri finanziamenti?) Radio «Mantakas», la prima emittente nera della regione (ora è stata chiusa dopo che l'ENEL aveva tagliato i fili elettrici per morosità). In seguito il Giovagnini è stato protagonista di un fatto disgustoso. Aveva scritto una lettera al fogliaccio di destra il Candido di Pisano, piena di offese verso i partigiani e la razza ebraica. Questo lugubre esempio di letteratura fascista finì al centro di un esposto inviato al procuratore della Repubblica. La sua squallida carriera è continuata, anche dopo una «diplomazia» e «conveniente» espulsione dal MSI. Ha fondato pochi mesi or sono un gruppetto denominato «Terza posizione» e si ritiene ideologicamente molto vicino ad un'altra formazione eversiva «Costruire l'Azione» di Signorelli, amico del neofascista Franco Freda, nominato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana.

Il dibattito sul «Comune nuovo»

Uno strumento nell'interesse della gente

Pubblichiamo un nuovo intervento nel dibattito promosso dal nostro giornale tra gli amministratori pubblici sul tema del «Comune nuovo». Lo propone il compagno Oriano Megnani, sindaco di Urbino.

E' certo che mentre si discute in termini teorici e storicamente attuali (o a proposito come fa l'on. Piccoli) sulla validità e l'efficacia in toto dell'intero impianto della nostra Costituzione, è altrettanto innegabile che nell'assetto e nella gestione dei vari compiti dello Stato siano intervenuti, dal 1975 ad oggi, notevoli, anche se parziali, mutamenti.

Le Regioni e gli enti locali oggi hanno compiti e funzioni maggiori per quantità e qualità. Basti pensare come in virtù della istituzione delle Regioni e della attuazione della legge 332 di altri singoli e parziali provvedimenti innovativi, il sistema delle autonomie abbia conquistato nuovi compiti e poteri. Si pensi, ancora, che la spesa di competenza dei Comuni, riferita a valori monetari costanti, dagli 11 mila miliardi del 1975 passerà ai 30 mila del 1980.

Ciò sta a significare che i Comuni, da enti locali con funzioni meramente amministrative come erano nel passato, diverranno sempre più organi di governo complesso del territorio, ed anzi, ad altri enti locali soggetti e strumenti di programmazione e gestione dell'assetto economico, delle politiche di sviluppo, con la competenza altresì di gestire i servizi sociali e civili di interesse primario per le popolazioni.

«queste riforme della finanza locale nell'ambito di una organica politica finanziaria che comprenda tutti i livelli di governo del paese. In queste questioni la battaglia non può che essere unitaria, deve vedere la presenza di Comuni, Regioni, Province, forze politiche democratiche per costringere il governo a varare le riforme prima della consultazione amministrativa di primavera. C'è un'altra politica di governo, per quale Provincia, saranno chiamati ad esprimersi gli elettori alle amministrative dell'80? Per quella attuale così com'è, o per quell'«ente intermedio» che dovrà assumere funzioni programmatiche e di aggregazione degli enti locali e sociali del territorio in un quadro di riferimento sempre più ancorato ad una diversa (quindi più meditata ed efficace) programmazione regionale?»

Utilizzazione migliore

Sciogliere questo nodo significherebbe anche trovare il modo di utilizzare in modo migliore e più rapido delle risorse finanziarie convogliate nelle casse regionali in virtù delle varie leggi dello Stato.

Tutti questi obiettivi devono essere raggiunti nei primi mesi del prossimo anno, altrimenti vorrà dire che sarà preclusa la linea conservatrice, che i più difficili rapporti tra Regione ed enti locali tenderanno a peggiorare ulteriormente, con l'acculturarsi di una sovrapposizione dei ruoli e una sempre più frequente e vicendevole separazione.

La Regione Marche, a causa di una del tutto inadeguata guida politica di governo, non può certo vantare un soddisfacente bilancio del lavoro di questi anni, che si riassume nel preoccupante vuoto legislativo, nella lunghissima crisi e residui, nei 300 miliardi di passività, nell'attività confusa e inorganica di questa giunta, nelle dannose tendenze dirimpistiche in materia di funzioni di competenza degli enti locali.

Questo stato di confusione e di inefficienza viene pagato dai cittadini, e soprattutto in termini di «credibilità» dalle istituzioni dello Stato democratico, che è sempre bene ricordarlo, si basa sulla serietà popolare.

Oriano Megnani

Processo di rinnovamento

Va detto però che negli enti locali il processo di aggiornamento e rinnovamento istituzionale e di gestione politica è ancora incompiuto. Anzitutto perché con i nuovi partiti regionali e quindi comunali, si è creata una sorta di «bordeau» di enti statali e settoriali che il «legislatore politico», con mediata freddezza, lascia in opposizione al processo di regionalizzazione del governo del paese; e poi perché (quasi a dimostrazione di questo nefasto fenomeno) non è stata varata la nuova legge-quadro delle autonomie con la con-

Oriano Megnani

Si terrà il 17-18-19 gennaio

Intensa attività CGIL in vista del congresso

ANCONA — L'intensa fase pregressuale della CGIL Marche che porterà al prossimo congresso regionale del 17-18-19 gennaio è già stata avviata. Un ravvicinato ed importante appuntamento è rappresentato dal secondo congresso zonale di Ancona che la F.I.O.M. (Federazione impiegati e operai metalmeccanici), ha fissato per la prossima settimana e precisamente per giovedì 15 alle ore 9, presso la mensa del molo sud.

All'incontro, aperto a tutti gli organismi sindacali, sono stati invitati i consigli di fabbrica, i rappresentanti dei partiti democratici, nonché le forze sindacali unitarie. La F.I.O.M. regionale trattando ha già fissato il proprio congresso che si terrà nei giorni 29 e 30 novembre.

E' indubbio che i metalme-

canici per il loro peso e la loro valenza politica, indicheranno alcuni dei temi di dibattito del prossimo congresso. Un congresso, quello marchigiano della CGIL, che avviene proprio mentre l'intero movimento sindacale unitario è impegnato a modificare le attuali strutture sindacali, per coinvolgere tutti i lavoratori ad affrontare i nodi strutturali e congiunturali della crisi del paese.

La CGIL delle Marche collega a questa più generale mobilitazione la scadenza del congresso e finalizzerà l'intero dibattito proprio in direzione della conquista di nuove, e di riflessione, attraverso le diverse articolazioni: dai consigli di fabbrica, ai consigli unitari di zona.

Attuabile per il distretto scolastico

Sono possibili a Fermo 25 alunni per classe

FERMO — Del problema scolastico si è parlato, ieri pomeriggio, in un'assemblea indetta dal distretto di Fermo dopo i recenti scioperi degli studenti. Hanno partecipato all'incontro anche il presidente dei consigli di istituto, il presidente del distretto degli alunni, Al centro della discussione è stata la composizione delle classi: «Ricorre o no il problema della sovraffollamento delle classi?», ha chiesto il presidente degli alunni, prof. Gigli, che ha illustrato il lavoro del suo ufficio per organizzare l'anno scolastico e per coordinare la destinazione degli insegnanti.

A conclusione dei lavori, l'assemblea distrettuale ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che l'attuazione del tetto massimo di 25 alunni per classe venga subito attuato nel primo anno di ogni ciclo, e del triennio superiore.

Gli sviluppi delle indagini sul colpo alla Cassa di Risparmio

Un terzo uomo nella rapina dei fascisti di Osimo?

Sarebbe stato al volante della Lancia che è servita al trasbordo dei due estremisti — I rapinatori rinchiusi nelle carceri di Macerata e Pesaro — La notizia dell'arresto non ha «sorpreso» la cittadina marchigiana

Dal procuratore della Repubblica di Pesaro

Tre comunicazioni giudiziarie per l'evasione da Rocca Costanza

PESARO — Il procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta sull'evasione dal carcere di Rocca Costanza avvenuta domenica sera, ha firmato tre comunicazioni giudiziarie. Il provvedimento in casi del genere è automatico: tende ad accertare gli indizi di evasione colposa, reato che commette chi è preposto alla sorveglianza. Sembra che durante l'orario dell'evasione questo compito spettasse a un brigadiere e a due guardie.

La fuga, come si ricordava, era stata molto semplice, qua si sale, e sin dall'inizio si

era parlato di complicità anche interne. I quattro detenuti Luigi Vadala, Enrico Giordani, Armando Rolli e Pietro Salvi, dopo aver limato le sbarre e fatto una piccola breccia nel muro si erano calati dai bastioni della rocca che ospita il carcere e si erano quindi allontanati. L'allarme era stato dato solo qualche ora più tardi.

Le indagini sui quattro fuggitivi, naturalmente, si sono ora spostate in altre regioni. Rocca Costanza è un carcere poco sicuro e sorge proprio al centro della città e per di più

all'interno di una costruzione quattrocentesca che potrebbe essere utilizzata diversamente per le sue belle caratteristiche architettoniche.

Ora pare che dopo un lungo iter, il 29 novembre prossimo si svolgerà ad Ancona una asta di licitazione privata tra le ditte edili per la costruzione di un nuovo carcere. L'area è stata già messa a disposizione ed il progetto è stato redatto.

Quindi si spera che presto la fortezza venga liberata e si giunga ad una nuova sede più sicura e in periferia.

ANCONA — Probabilmente un terzo uomo ha preso parte alla rapina a mano armata alla filiale della Cassa di Risparmio anconetana di Agugliano di cui sono già gravemente indiziati e per questo sono finiti in carcere due noti squadristi osimani, Leonardo Giovagnini di 31 anni e Lambertini Curina di 20. La polizia è convinta infatti che al momento del trasbordo sulla seconda auto, una Lancia targata Macerata, dopo aver abbandonato la Mini Mini servita per il colpo, al volante della Lancia ci fosse un terzo bandito che avrebbe marciato mattina all'interno della filiale di Agugliano.

Ad Osimo la notizia del fermo dei due noti fascisti ha fatto scalpore, anche se molti non hanno dimostrato eccessiva sorpresa, per i trascorsi poco puliti dei due estremisti. In particolare il Giovagnini si è in questi ultimi anni distinto per una serie di azioni di provocazione. Più volte è stato alla ribalta nei comizi di propaganda ha fondato la locale sezione del Movimento sociale italia-

no e ne è poi divenuto il segretario cittadino. Nel 1975 ha aperto (con altri finanziamenti?) Radio «Mantakas», la prima emittente nera della regione (ora è stata chiusa dopo che l'ENEL aveva tagliato i fili elettrici per morosità).

In seguito il Giovagnini è stato protagonista di un fatto disgustoso. Aveva scritto una lettera al fogliaccio di destra il Candido di Pisano, piena di offese verso i partigiani e la razza ebraica. Questo lugubre esempio di letteratura fascista finì al centro di un esposto inviato al procuratore della Repubblica.

La sua squallida carriera è continuata, anche dopo una «diplomazia» e «conveniente» espulsione dal MSI. Ha fondato pochi mesi or sono un gruppetto denominato «Terza posizione» e si ritiene ideologicamente molto vicino ad un'altra formazione eversiva «Costruire l'Azione» di Signorelli, amico del neofascista Franco Freda, nominato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana.

sta buona. In particolare si ritiene che il Giovagnini sia stata la mente e l'organizzatore diretto della rapina.

Al momento del loro fermo avvenuto ad Osimo sono stati trovati in possesso di un milione in contanti di cui non hanno saputo spiegare la provenienza. Si parla anche di alcune fessette per legare le banconote, ma questo ultimo particolare non è stato confermato. Non sono state ancora trovate le armi (una pistola e un fucile a canna mozza) con le quali i due banditi hanno fatto irruzione martedì mattina all'interno della filiale di Agugliano.

Iniziative e assemblee delle donne in tutta la regione



A piazza Roma le firme contro la violenza

ANCONA — L'UDI e il coordinamento delle donne hanno allestito per oggi e domani, nel box di piazza Roma, una mostra sulla violenza contro le donne. Alla presenza di un notaio, saranno anche raccolte firme (che andranno ad aggiungersi a quelle già giacenti presso il Comune) per un progetto di legge di iniziativa popolare, teso a modificare le norme ancora vigenti del codice penale Rocco in tale materia.

«Siamo consapevoli per esperienza — dice un documento del comitato promotore — che una legge da sola non basta a modificare lo stato di cose: per questo

vogliamo discutere con tutte le donne ed i cittadini in generale, della violenza sessuale affinché, attraverso questo ampio dibattito e confronto, nasca una consapevolezza nuova, soprattutto negli aspetti culturali e di costume, per creare insieme una società più giusta e umana».

«Questo progetto di legge — dice ancora il documento — rappresenta il contributo specifico che come movimento vogliamo dare per l'affermarsi nella nostra società di valori più positivi quali il rispetto della dignità di tutti, da pari, di convivenza civile, che sono le basi per sviluppare e costruire ad un livello più alto la democrazia nel nostro paese».

Non passa giorno che i giornali e i notiziari radio-televisivi non diano notizia di donne violentate. Una violenza che specialmente in questi ultimi anni ha assunto forme e caratteri decisamente «politici» (violenza di gruppo) e che rappresenta una risposta negativa alla richiesta di autonomia e di rispetto che proprio le donne hanno posto con forza.

A Pesaro, per un'ora e mezza, durante l'assemblea di fabbrica, le operai della «Serafini» hanno parlato di contraccezione, di sessualità, di gravidanza, di aborti e di educazione dei figli.

«Sono le operai di questa che è una delle maggiori fabbriche tessili della zona di Pesaro, («e» erano di nuova assunzione, — dice un'operaia — ma poi alcune se ne sono andate, o perché pensate o perché non hanno resistito di nuove assunzioni non se ne parla. Anzi il padrone ci dice che siamo ancora troppe».

Sono quasi tutte molto giovani, in gran parte sposate e con i figli piccoli e vivono quindi tutte le contraddizioni e le fatiche con cui oggi una donna che lavora paga il suo diritto ad essere madre.

L'incontro con le operai è stato deciso dal comitato di gestione del consultorio e il consiglio di fabbrica. Risponde ad una doppia esigenza: quella del consultorio che vuole portare fuori, nel territorio e nei luoghi di lavoro l'informazione e che vuole che tutte le donne partecipino allo sviluppo e alla crescita del servizio; quello del sindacato, che appunto in un recente settembre ha approvato un documento di iniziativa popolare di sviluppo e costruzione ad un livello più alto la democrazia nel nostro paese».

Nello stanzione dove le operai della «Serafini», fra balle di lana e scottoni d'imballaggio, tengono di sotto le loro assemblee c'erano oltre al sindacato, i rappresentanti

del consultorio. Sono rimbalzati temi insoliti in una riunione di fabbrica: quelli del diritto alla salute sessuale, alla maternità libera e consapevole e alla problematica dell'educazione sessuale degli adulti e dei giovani.

Proprio sull'argomento dell'informazione sessuale dei figli si sono accentrati gli interventi delle operai. «Come si fa a rispondere alle domande dei bambini che ti chiedono come si nasce e come si è stati messi dentro la pancia della mamma?», «La scuola non risponde a questi problemi. Noi abbiamo avuto un'educazione mutilata, fatta di bugie e di silenzi: come facciamo a non ripetere con i nostri figli gli stessi errori?».

Sono problemi difficili e complessi, nasce così l'esigenza di rivedersi in un'assemblea fuori dalla fabbrica, per affrontare assieme agli operatori del consultorio, ad uno ad uno, i singoli problemi che l'informazione sessuale e sanitaria richiede.

Il primo sarà proprio quello dell'educazione dei figli: «porteremo anche i mariti, dice un'operaia, anche loro devono essere coinvolti».

Finisce con questo im-

In fabbrica parlando di sessualità

pegno il primo incontro fra fabbrica e consultorio, ma nelle ultime parole che si scambiano in fretta emerge un altro problema della vita delle operai: quello della fatica del doppio lavoro, delle preoccupazioni per la fabbrica, dell'importanza dei servizi sociali, del bisogno di impadronirsi di strumenti culturali per vivere meglio la vita di donne, di madri, di lavoratrici.

Era stato detto all'inizio dell'assemblea che le operai non si erano parlate delle altre, di un consultorio che funzioni, che le aiuti a difendere la loro salute e i loro diritti, proprio perché la novità, i ritmi e l'organizzazione del lavoro della fabbrica incidono su di loro e le sottopongono, più che le altre donne, ai rischi di sterilità, di aborti spontanei, di nascita di figli immaturi e distorti, come le statistiche ampiamente dimostrano.

Certo, per cambiare questa situazione, il consultorio non basta. Ma esso è pur sempre uno strumento che le donne si sono conquistate e che le può aiutare nella difficile lotta per una migliore qualità della vita.

«Ma qui — si sa — il medico non c'entra più».

Guya Cantoni